

LA RICERCA

PIÙ DISEGUAGLIANZA CON SINDACATI DEBOLI

di Florence Jaumotte e Carolina Osorio Buitron*



Lo studio che due economiste hanno condotto sembra quasi provenire da una organizzazione della sinistra laborista. In realtà, le autrici lavorano per il Fondo Monetario Internazionale. Studiando i dati relativi a un arco temporale molto ampio (sono partite dal 1980) sono giunte a una conclusione: quando le organizzazioni dei lavoratori vengono indebolite, la redistribuzione del reddito si inceppa penalizzando chi è più in basso nella scala salariale



La diseguaglianza è cresciuta in moltissime economie avanzate a partire dagli anni '80, in larga parte a causa della concentrazione della ricchezza in cima alla piramide distributiva. Le cause della diseguaglianza sono cresciute considerevolmente, ma lo sviluppo più impressionante è rappresentato dal grande e continuo incremento del reddito totale acquisito dal 10% della popolazione che guadagna di più - incremento solo parzialmente colto dall'indicatore più tradizionale della diseguaglianza, il coefficiente di Gini.

Il coefficiente di Gini è una statistica sommaria che misura la differenza media in termini di reddito tra due individui partendo dalla distribuzione del reddito stesso. Assume valore zero se tutto il reddito è equamente distribuito all'interno di un paese e 100 (o 1) se una sola persona lo detiene interamente. Se un po' di diseguaglianza può aumentare l'efficienza rafforzando gli incentivi a lavorare e ad investire, una recente ricerca suggerisce che una più elevata diseguaglianza è associata con una crescita più bassa e meno sostenibile nel medio periodo (Berg e Ostry, 2011; Berg, Ostry e Zetelmeyer, 2012), anche nelle economie avanzate (OCSE, 2014). Inoltre, una crescente concentrazione del reddito in cima alla piramide distributiva può ridurre il benessere della popolazione se permette a coloro che guada-

gnano di più di manipolare in proprio favore il sistema economico e politico.

Le spiegazioni tradizionali per la crescita della diseguaglianza nelle economie avanzate sono legate al cambiamento tecnologico e alla globalizzazione, che hanno incrementato la domanda relativa di lavoratori specializzati, beneficiando coloro che guadagnano di più rispetto a quelli che hanno un salario nella media. Ma la tecnologia e la globalizzazione favoriscono la crescita economica, e c'è poco che i policymakers possano o vogliano fare per invertire queste tendenze. Inoltre, mentre i paesi ricchi sono stati interessati in modo simile dal cambiamento tecnologico e dalla globalizzazione, la diseguaglianza, in queste stesse economie, è cresciuta con velocità e intensità differenti.

Di conseguenza, la ricerca economica si è concentrata sugli effetti dei cambiamenti istituzionali, con la deregulation finanziaria e il calo delle aliquote marginali più alte delle imposte sulle persone fisiche spesso citati come elementi importanti nella crescita della diseguaglianza.

Di contro, il ruolo giocato dalle istituzioni del mercato del lavoro - come il declino della quota di lavoratori iscritti ai sindacati e la diminuzione del salario minimo in relazione al reddito medio - è stato meno prominente nei recenti dibattiti. Noi esaminiamo le cause della crescita della diseguaglianza e ci concentriamo sulla relazione tra le istituzioni del mercato del lavoro e la distribuzione dei redditi, analizzando l'esperienza delle economie avan-

zate fin dai primi anni Ottanta. Secondo l'opinione più diffusa i cambi nella sindacalizzazione o nel salario minimo colpiscono i lavoratori con reddito basso e medio, ma non hanno un impatto diretto sui massimi percettori di reddito.

Mentre le nostre conclusioni sono coerenti con questo punto di vista relativamente agli effetti del salario minimo, noi abbiamo riscontrato con forza che, nelle economie avanzate, una più bassa sindacalizzazione è associata ad un incremento delle quote di reddito detenute dai più ricchi nel corso del periodo 1980-2010. Conclusione dunque che mette a dura prova i pregiudizi sui canali attraverso i quali il tasso di sindacalizzazione agisce sulla distribuzione del reddito. Si tratta dell'aspetto più innovativo della nostra analisi, che getta le basi per un'ulteriore ricerca sul legame tra l'erosione dei sindacati e la crescita della diseguaglianza in vetta alla piramide distributiva.

La ricerca economica ha evidenziato vari canali attraverso i quali i sindacati e il salario minimo possono agire sulla distribuzione dei redditi alla base e a metà della piramide, come la dispersione dei salari, la disoccupazione, e la redistribuzione. Nel nostro studio, tuttavia, consideriamo anche la possibilità che sindacati più deboli possano portare ad una maggiore concentrazione di reddito nelle mani dei più ricchi, e formuliamo ipotesi sul perché questo possa avvenire.

Di conseguenza, i canali principali attraverso i quali le istituzioni del mercato del la-

L A R I C E R C A

voro agiscono sulla diseguaglianza di reddito sono i seguenti:

Dispersione salariale: Sindacalizzazione e salario minimo sono solitamente visti come mezzi per ridurre la diseguaglianza, dal momento che aiutano a livellare la distribuzione dei salari, e la ricerca economica lo conferma.

Disoccupazione: Alcuni economisti sostengono che, mentre sindacati forti e un salario minimo più alto riducono la diseguaglianza in termini di salario, potrebbero anche accrescere la disoccupazione mantenendo i salari stessi sopra i livelli di mercato, conducendo ad una diseguaglianza nel reddito lordo. Ma il supporto empirico a questa ipotesi non è molto forte, almeno nell'ambito delle procedure istituzionali osservate nelle economie avanzate (vedi Betcherman, 2012; Baker et al., 2004; Freeman, 2000; Howell et al., 2007; OCSE, 2006). Per esempio, in una rivista dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, su 17 studi, solo 3 hanno trovato una forte associazione tra il tasso di sindacalizzazione (o tasso di copertura della contrattazione) e un livello più alto di disoccupazione generale.

Redistribuzione: Sindacati forti possono indurre i policymakers a impegnarsi maggiormente nella redistribuzione mobilitando i lavoratori a votare per partiti che promettono una redistribuzione del reddito o portando tutti i partiti politici ad agire in questo modo. Storicamente, i sindacati hanno giocato un ruolo importante nell'introduzione dei diritti fondamentali, sociali e del lavoro. Al contrario,

l'indebolimento dei sindacati stessi porta ad una minore redistribuzione e ad una più alta diseguaglianza nel reddito netto (cioè diseguaglianza nel reddito una volta sottratte ad esso tasse e trasferimenti).

Potere di contrattazione dei lavoratori e quote di reddito detenute dai più ricchi: Un tasso di sindacalizzazione più basso può portare ad un incremento delle quote di reddito detenute dai più ricchi, dal momento che riduce il potere di contrattazione dei lavoratori. Naturalmente le quote di reddito detenute dai più ricchi sono meccanicamente influenzate da ciò che avviene nella parte più bassa della piramide distributiva. Se la de-sindacalizzazione indebolisce i guadagni dei lavoratori a basso e medio reddito, ciò necessariamente comporta un incremento della quota di reddito riservata agli stipendi dei corporate managers e ai rendimenti degli azionisti. Intuitivamente, l'indebolimento dei sindacati riduce il potere di contrattazione dei lavoratori nei confronti dei capitalisti, incrementando la quota del reddito da capitale - che naturalmente è più concentrata in vetta piuttosto che su stipendi e salari. Inoltre, sindacati più deboli possono ridurre l'influenza dei lavoratori sulle decisioni dell'azienda destinate a beneficiare coloro che guadagnano di più, come ad esempio la misura e la struttura dei compensi dei top managers.

Per studiare il ruolo della sindacalizzazione e del salario minimo nella crescita della diseguaglianza usiamo tecniche econometriche su un campione che comprende tutte le eco-

nomie avanzate per le quali possediamo i dati e gli anni dal 1980 al 2010. Esaminiamo la relazione tra varie misure di diseguaglianza (la quota di reddito detenuta dal 10% più ricco della popolazione, coefficiente di Gini del reddito lordo, coefficiente di Gini del reddito netto) e le istituzioni del mercato del lavoro, così come un certo numero di variabili di controllo. Questi controlli comprendono altri importanti fattori della diseguaglianza identificati dagli economisti, come la tecnologia, la globalizzazione (competizione con i lavoratori stranieri a basso costo), liberalizzazione finanziaria, le più alte aliquote marginali della tassa sulle persone fisiche, così come controlli su comuni tendenze globali in queste variabili. I nostri risultati confermano che il declino della sindacalizzazione è fortemente associato con l'incremento delle quote di reddito detenute dai più ricchi.

Mentre è difficile stabilire un rapporto di causalità, il declino della sindacalizzazione sembra essere un fattore chiave per spiegare la crescita delle quote di reddito detenute dai più ricchi. Queste conclusioni reggono anche dopo aver tenuto conto di cambiamenti nel potere politico, mutamenti nelle norme sociali riguardanti la diseguaglianza, spostamenti nell'occupazione per settore (come ad esempio la deindustrializzazione e il crescente ruolo del settore finanziario), e la crescita dei livelli di educazione. La relazione tra il tasso di sindacalizzazione e il coefficiente di Gini del reddito lordo è anch'essa negativa, ma un

po' più debole. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che il coefficiente di Gini sottovaluta gli incrementi della diseguaglianza in vetta alla piramide distributiva.

Scopriamo anche che la de-sindacalizzazione è associata ad una minore redistribuzione del reddito e che le riduzioni dei salari minimi incrementano considerevolmente la diseguaglianza globale. In media, il declino della sindacalizzazione spiega circa metà della crescita del 5% nella quota di reddito detenuta dal 10% più ricco della popolazione. Allo stesso modo, circa la metà della crescita del coefficiente di Gini del reddito netto è dovuta alla de-sindacalizzazione.

Il nostro studio si concentra sulla sindacalizzazione come misura del potere di contrattazione dei lavoratori. Al di là di questa semplice misura, la ricerca deve cogliere quali aspetti della sindacalizzazione (per esempio la contrattazione collettiva, l'arbitrato) hanno più successo e se alcuni aspetti possano essere più dannosi per la produttività e la crescita economica.

Se la crescita della diseguaglianza causata dall'indebolimento dei sindacati sia un bene o un male per la società rimane poco chiaro. Mentre l'incremento della quota di reddito nelle mani di coloro che guadagnano di più potrebbe riflettere un relativo incremento della loro produttività (diseguaglianza buona), i loro compensi potrebbero essere ben più alti di quanto sia giustificato dal loro contributo alla produzione economica, identificando ciò

L A R I C E R C A

che gli economisti chiamano estrazione della rendita (cattiva diseguaglianza). La diseguaglianza potrebbe anche danneggiare la società consentendo a coloro che guadagnano di più di manipolare il sistema economico e politico.

In questo caso, vi sarebbero le basi perché i governi compiano azioni politiche. Questo tipo di azioni potrebbero includere riforme della corporale governance che diano a tutti i portatori di interessi - lavoratori, managers, e azionisti - voce in capitolo nelle decisioni esecutive riguardanti i pagamenti; un migliorato disegno dei contratti di pagamento collegati alle performance, specialmente nel settore finanziario; e la riaffermazione di norme che permettano ai lavoratori che lo vogliono di contrattare collettivamente.

Riferimenti:

Baker, Dean, Andrew Glyn, David R. Howell, and John Schmitt, 2004, "Labor Market Institutions and Unemployment: Assessment of the Cross-Country Evidence," in *Fighting Unemployment: The Limits of Free Market Orthodoxy*, edited by David R. Howell, pp. 72-118.

Berg, Andrew, and Jonathan Ostry, 2011, "Inequality and Unsustainable Growth: Two Sides of the Same Coin?" *IMF Staff Discussion Note 11/08* (Washington: International Monetary Fund).

Berg, Andrew, Jonathan Ostry, and Jeromin Zettelmeyer, 2012, "What Makes Growth Sustained?" *Journal of Development Economics*, Vol. 98, No. 2, pp. 149-66.

Betcherman, Gordon, 2012, "Labor Market Institutions: A Review of the Literature," *World Bank Policy Research Paper No. 6276* (Washington).

Freeman, Richard B., 2000, "Single Peaked Vs. Diversified Capitalism: The Relation Between Economic Institutions and Outcomes," *NBER Working Paper No. 7556* (Cambridge, Massachusetts: National Bureau of Economic Research).

Howell, David R., Dean Baker, Andrew Glyn, and John Schmitt, 2007,

"Are Protective Labor Market Institutions at the Root of Unemployment? A Critical Review of the Evidence," *Capitalism and Society*, Vol. 2, No. 1.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 2006, *Employment Outlook* (Paris).

—, 2014, "Focus on Inequality and Growth," December 9.

Florence Jaumotte is a Senior Economist and Carolina Osorio Buitron is an Economist, both in the IMF's Research Department.

This article is based on a forthcoming IMF paper by the authors.

References:

Baker, Dean, Andrew Glyn, David R. Howell, and John Schmitt, 2004, "Labor Market Institutions and Unemployment: Assessment of the Cross-Country Evidence," in *Fighting Unemployment: The Limits of Free Market Orthodoxy*, edited by David R. Howell, pp. 72-118.

Berg, Andrew, and Jonathan Ostry, 2011, "Inequality and Unsustainable Growth: Two Sides of the Same Coin?" *IMF Staff Discussion Note 11/08* (Washington: International Monetary Fund).

Berg, Andrew, Jonathan Ostry, and Jeromin Zettelmeyer, 2012, "What Makes Growth Sustained?" *Journal of Development Economics*, Vol. 98, No. 2, pp. 149-66.

Betcherman, Gordon, 2012, "Labor Market Institutions: A Review of the Literature," *World Bank Policy Research Paper No. 6276* (Washington).

Freeman, Richard B., 2000, "Single Peaked Vs. Diversified Capitalism: The Relation Between Economic Institutions and Outcomes," *NBER Working Paper No. 7556* (Cambridge, Massachusetts: National Bureau of Economic Research).

Howell, David R., Dean Baker, Andrew Glyn, and John Schmitt, 2007, "Are Protective Labor Market Institutions at the Root of Unemployment? A Critical Review of the Evidence," *Capitalism and Society*, Vol. 2, No. 1.

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), 2006, *Employment Outlook* (Paris).

—, 2014, "Focus on Inequality and Growth," December 9.

Stiglitz, Joseph, 2012, *The Price of Inequality: How Today's Divided Society Endangers Our Future* (New York: W.W. Norton).

* Economiste del Fondo Monetario Internazionale